

SUPER TECH

La tecnologia incanta

Quattro recenti libri sull'influsso delle tecnologie emergenti che stanno progressivamente conquistando anche l'Europa mediterranea

Ma noi italiani da che parte stiamo? Per decenni è stata nettissima la frontiera tra un nord acciaio e vetro e un sud murario e tradizionalista (Italia, Spagna, Portogallo). Negli ultimi anni tuttavia il fronte meridionale si sfalda, perché nella penisola iberica compaiono opere che potrebbero tranquillamente essere sottoscritte da giovani architetti olandesi o svizzeri. Adesso, forse, anche il paese più conservatore e renitente al cambiamento cede al dominio tecnologico e abbraccia la contemporaneità. Una sintesi emblematica del processo in atto la dobbiamo a Maria Vittoria Capitanucci (Milano. *Le nuove architetture*, Skira 2012): **Milano è un grande cantiere aperto** e gli studi italiani, a stretto confronto con le firme internazionali, si dimostrano molto ben attrezzati; e il terreno dell'emancipazione è la tecnologia. Cino Zucchi, Italo Rota, Piuarch, Stefano Boeri, Barreca & La Varra, Vudafieri Saverio, Mario Cucinella gareggiano ad armi pari con Herzog & De Meuron, Rem Koolhaas, David Chipperfield, Zaha Hadid, Daniel Libeskind, Arquitectonica e, come valore aggiunto, interpretano e rinnovano la nostra specifica cultura del progetto urbano. Facciate doppie e triple, schermi high-tech e pareti naturali, pannelli e sistemi prefabbricati di ogni genere manifestano una dimensione industriale che sembra destinata a prevalere e a oscurare la verità tettonica della costruzione. **Una contrapposizione che trova un esempio lampante nei due grattacieli in costruzione nel Business Park dell'Eur, a Roma, gemelli diversissimi disegnati l'uno da Franco Purini (versione tettonica) e l'altro dallo studio Transit (versione tecnodigitale).** Due polarità opposte, un problema critico su cui ragiona Valerio Paolo Mosco che sviluppa l'idea di Kenneth Frampton per cui alla radice dell'architettura c'è, e ci deve essere, la tettoni-



Concorso per la National Gallery of Greenland a Nuuk (Groenlandia) di Big-Bjarke Ingels Group, 2010 (da «Nuda Architettura»)

ca (*Tettonica e architettura: poetica della forma architettonica nel XIX e XX secolo*, Skira 1999). Il titolo del libro di Mosco, *Nuda architettura* (Skira, 2012), ha solleticato in molti l'idea che finalmente si tornasse a discutere la dimensione erotica dell'architettura, già ben presente in Adolf Loos e Le Corbusier e oggi confinata alle scenografie dei nuovi centri benessere. Invece **Mosco colleziona architetture ridotte all'osso, primitive, elementari, diagrammatiche, dove la struttura definisce forma e carattere dell'edificio.** D'altronde, come scrive Paolo D'Angelo nel suo *Ars est celare artem. Da Aristotele a Duchamp* (Quodlibet, 2005), «se anche l'assenza di ornamento fa ornamento, se è possibile pensare un ornamento non apparente, non c'è possibilità di raggiungere un grado zero, un non-ornato: la semplicità può essere un vezzo, la naturalezza un artificio». **E la sostenibilità?** Possiamo prescindere dalla parete ventilata? Il ponte termico non è più un problema? L'ardua sentenza è demandata ai posteri ma intanto risulta chiaro che la partita sull'architettura del futuro prossimo si gioca tutta sul terreno della tecnologia. Questione affrontata, per esempio, da Ingrid Paoletti e Paola Tardini, giovani architette milanesi che scrivono direttamente in inglese e che, con le riflessioni e gli esempi del lo-

ro *Mass Innovation. Emerging Technologies in Construction* (Maggioli, 2011), forniscono un aggiornato repertorio sull'evoluzione e sulle prospettive future della ricerca applicata. **Post Scriptum:** miti di ieri e di domani. **Peter Rice** moriva nel 1992, a soli 57 anni, per un tumore al cervello. **Ingegnere capo di Ove Arup, socio di Renzo Piano**, credo che Rice sia stato la figura più influente dell'architettura degli anni settanta e ottanta. È il suo incredibile genio costruttivo che ha dato forma all'Opera House di Sydney, al Centre Pompidou, alla sede dei Lloyds a Londra, al museo di Menil, al nuovo Louvre e agli aeroporti di Kansai e Stansted, ed è a lui che dobbiamo l'invenzione del vetro strutturale (Peter Rice, Hugh Dutton, *Le verre structurel*, Editions du Moniteur, 1990) che ha generato molte performance d'eccezione, come le serre del Museo della scienza alla Villette e il primo edificio importante di Odile Decq e Benoit Cornette. **Il ricordo di Rice vive nelle sue opere che sono però spesso rubricate sotto la figura dominante dell'archistar che le ha firmate** (Jørn Utzon, Renzo Piano, Richard Rogers, Norman Foster), e per riconoscere il suo lavoro ci soccorre un libro prezioso, *An Engineer Imagines* (Ellipsis, 1996), in cui lo stesso Rice, alle prese con la malattia a cui non potrà

sopravvivere, mescola riflessioni e memorie in una autobiografia, davvero molto scientifica, di grandissimo interesse. Oggi il libro è in italiano (*L'immaginazione costruttiva*, Christian Marinotti, 2012, traduzione a cura di Attilio Pizzigoni) e si propone come una delle testimonianze dirette più interessanti, sul rapporto tra architettura e tecnologia, degli ultimi decenni. **□ Alessandro Rocca**



Valerio Paolo Mosco, «Nuda Architettura», Skira, Milano 2011, pp. 320, euro 33



Maria Vittoria Capitanucci, «Milano. Le nuove architetture», Skira 2012, pp. 259, euro 32



Ingrid Paoletti e Paola Tardini, «Mass Innovation. Emerging Technologies in Construction», Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2011, pp. 149, euro 19



Peter Rice, «L'immaginazione costruttiva», traduzione a cura di Attilio Pizzigoni, Christian Marinotti, Milano 2012, pp. 176, euro 23

ArchiMovie

Architettura nel video



di Giorgio Scianca

Case abbandonate tra romanticismo e attivismo

Secondo una ricerca del Cescat (Centro studi casa ambiente e territorio di Assoedilizia), in Italia oltre 2 milioni di case sono abbandonate e disabitate. Da nord a sud si tratta di immobili prevalentemente ubicati in campagna, collina, montagna. Il fenomeno dell'abbandono è sempre più presente anche in città medio-grandi, sia per danni causati da eventi sismici o altre catastrofi sia per le note crisi industriali e immobiliari. Ed è anche un fenomeno internazionale che colpisce molte ex città-fabbrica.

Le dimore del vento

(Alessandro Scillitani) 2011 Italia, 56min
Il documentario si basa sul viaggio che Paolo Rumiz ha raccontato su «La Repubblica» nell'agosto 2011 nella rubrica «Le case degli spiriti». Il regista/operatore è Alessandro Scillitani, già autore con Mirella Gazzotti nel 2010 di un altro viaggio-filmato, «Case abbandonate», presentato alla Biennale del Paesaggio di Reggio Emilia. Dai Forti della Maddalena al deposito di scorie di Saluggia, dai ruderi di Rocca Calascio alla desolazione nella laguna di Venezia, dalla casa del poeta Tommaso Landolfi al cimitero di Lavezzi, Rumiz guida lo spettatore trasportandolo in una sua dimensione, quella della febbre per i luoghi perduti. Dvd in vendita al servizio arretrati de «La Repubblica». www.ticofilm.com, <http://caseabbandonate.blogspot.it>



The Great British Property Scandal

(programma tv), 2011 UK
Come recita il promo della nuova serie di trasmissioni in onda su Channel4, nel Regno Unito ci sono 1 milione di abitazioni vuote e 2 milioni di famiglie in cerca di casa. La domanda che ci si pone è tutt'altro che retorica: come ci si può permettere di rottamare le case di un'intera città? L'architetto George Clarke capeggia la crociata del riutilizzo del patrimonio abitativo abbandonato per la crisi immobiliare. L'obiettivo della trasmissione è innescare un recupero collettivo di 350.000 case da immettere nel mercato immobiliare a prezzi calmierati. www.channel4.com

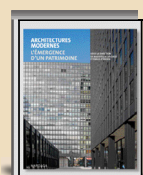


After the Factory

(Philip Lauri), 2012 USA, 44min
L'economia globale è in crisi. Le fabbriche chiudono o si trasferiscono altrove. Le ormai ex città industriali si interrogano: cosa viene dopo la fabbrica? Il regista è andato a cercare le risposte fra i residenti, gli imprenditori e le comunità sopravvissute al cambiamento epocale in atto, a Detroit, in Michigan, e a Łódź, in Polonia. Due città simbolo, geograficamente opposte, in ginocchio, svuotate dalla crisi, con la disoccupazione alle stelle, alle prese con la ricostruzione della loro economia. Le immagini del documentario sono pagine da allegare al progetto di città di nuova generazione alla voce «premesse». Attualmente in concorso in numerosi film festival. afterthefactoryfilm.com



Leggere! Leggere!



Maristella Casciato, Émilie Orgeix (a cura di), «**Architectures modernes: l'émergence d'un patrimoine**», Editions Mardaga, Wavre 2012, pp. 196, euro 35. Molte importanti testimonianze dell'architettura moderna stanno scomparendo perché non esiste una visione comune e un insieme di buone pratiche volte alla conservazione di tale patrimonio. Il volume riflette su questo problema e sui possibili criteri utilizzabili per definire, classificare, organizzare e inventariare edifici, siti e paesaggi urbani del XX secolo.



Francesco Scullica, Giovanni Del Zanna, Maria Rosanna Fossati, «**Human Design Hotel**», Franco Angeli, Milano 2012, pp. 224, euro 29. Partendo da una presentazione dei modelli di albergo affermatasi nell'ultimo decennio e dalle tipologie dei potenziali ospiti, gli autori analizzano le principali azioni svolte da chi alloggia in albergo e la configurazione degli spazi richiamando l'attenzione su specifiche esigenze legate all'età, al genere, al tipo di corporatura, allo stato di salute e agli eventuali limiti psicomotori degli utenti. Nella terza e più corposa parte del libro viene analizzata ogni singola azione nel relativo spazio.



Pierluigi Nicolini, «**La verità in architettura. Il pensiero di un'altra modernità**», Quodlibet/Abitare, Macerata 2012, pp. 216, euro 18. Nel corso degli ultimi decenni la teoria dell'architettura è stata progressivamente scalzata dal confronto con fenomeni nuovi quali, ad esempio, la sindrome ambientale e l'affermarsi della società dello spettacolo. Proponendo percorsi che attraversano il nuovo «continente architettonico» i testi affrontano temi quali il recupero urbano, il pensare per immagini, le infrastrutture dei paesaggi, i monumenti e le icone, i giardini contemporanei, il rapporto fra biopolitica e architettura.



Sarah Obwald, Oliver Hasemann, Daniel Schnier (a cura di), «**Second Hand Spaces. Recycling Sites Undergoing Urban Transformation**», Jovis Publishers, Berlino 2012, pp. 464, euro 29,95. In nove saggi 27 esperti illustrano 15 casi europei di spazi che, per motivi diversi, hanno perso la loro originaria destinazione d'uso e sono stati riutilizzati per nuovi scopi mantenendo in parte le tracce, l'atmosfera e la storia di ciò che erano. Descrivendo i vari attori, i retroscena, gli effetti, il libro sottolinea l'utilità e la creatività di un processo che, come per i vestiti usati, permette di sfruttare risorse esistenti ottenendo risultati originali.



Alison Morris, «**John Pawson. Puro spazio**», Electaarchitettura, Milano 2012, pp. 244, euro 90. Un'aggiornata analisi dell'attività del celebre architetto e designer britannico che offre uno sguardo dall'interno sui processi di lavorazione, attraverso le relazioni con i clienti e il metodo di lavoro. Ma anche le sue riflessioni sull'influenza delle rovine delle abbazie cistercensi del XII secolo nello Yorkshire, dove è nato e cresciuto, e l'arte minimalista di Donald Judd e Dan Flavin. Un ricco apparato iconografico illustra il suo lavoro, che non comprende solo il disegno di oggetti e interni ma anche di abitazioni, gallerie d'arte, monasteri, padiglioni, imbarcazioni.



«**Steven Holl. Scale. An Architect's Sketch Book**», pp. 480, euro 40. «**Steven Holl. Color Light Time**» (con testi di Jordi Safont-Tria, Sanford Kwinter, Steven Holl), Lars Müller, Zurigo 2012, pp. 176, euro 32. Terzo di una serie di piccoli volumi dall'accurato design editi da Lars Müller e dedicati ad aspetti importanti del processo creativo di Steven Holl (*Written in Water*, 2002 e *Steven Holl. Color Light Time*, 2011), è dedicato ai suoi famosi acquerelli, in particolare quelli relativi a 33 progetti realizzati fra il 2000 e il 2011, ai quali alterna le fotografie degli edifici realizzati, mentre nell'ultima parte offre brevi schede informative su ciascuno di essi.

PAESAGGIO Maestri a Bergamo, editoria a Verbania

Dopo il successo dello scorso anno, dal 30 agosto al 16 settembre Bergamo Alta ospita nuovamente «**Maestri del Paesaggio. International Meeting of the Landscape and Garden**», curato dall'associazione culturale Arketipos. Cuore dell'evento è il meeting dell'1 e 2 settembre, dove 17 professionisti di fama internazionale presentano i propri progetti. Il calendario prevede alcuni workshop sul tema del paesaggio, del suo sfruttamento e della sua valorizzazione. Importanti spazi cittadini (Teatro sociale, Palazzo della Ragione, Orto botanico) saranno sede degli incontri. www.arketipos.org/2011/2011_programma.html
Dal 22 al 30 settembre a Villa Giulia, Verbania, si svolge l'undicesima edizione del «**Salone del libro. Editoria e Giardini**», unica rassegna in Italia dedicata esclusivamente al tema del giardino. L'evento presenta più di 3.000 pubblicazioni italiane e internazionali e 450 editori. «**Nel giardino giapponese**» è l'argomento centrale di questa edizione, che offre diverse attività per avvicinare i visitatori alla cultura nipponica. www.editoriaegiardini.it



UIA Quel giorno arrivano i City Changers

L'1 ottobre, per la venticinquesima volta, i membri dell'UIA, l'International Union of Architects, si riuniscono per celebrare la Giornata mondiale dell'architettura. L'incontro, intitolato «**Architects are city changers**», riflette sul contributo degli architetti ai futuri possibili delle città secondo cinque linee guida: sfruttare le energie rinnovabili e i materiali sostenibili nei processi di urbanizzazione, strutturare insediamenti in cui sia incentivata la vita di gruppo, rendere le città in grado di sopravvivere a cambiamenti e cataclismi sia naturali che provocati dall'uomo, sviluppare opportunità economiche ed educative per tutta la popolazione. www.uia-architectes.org